

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 6 marzo 2015

In un mondo sempre più all'avanguardia, dove il progresso permea ogni settore della nostra vita e ogni giorno si fanno scoperte nuove e si raggiungono nuovi traguardi.....

In un mondo in cui si è riusciti a guardare la Terra dallo spazio e si tenta di scoprire sempre di più per crescere e vincere le innate paure dell'ignoto.....

In un mondo in cui la parola "civiltà" riempie i discorsi di tutti, dal più umile ai grandi potenti e ci si vanta di essere emancipati, democratici, liberali e riformatori....

In questo mondo, nel mondo che quotidianamente viviamo, c'è ancora tanta ipocrisia rispetto al tema dell'uguaglianza tra uomo e donna.

Un'ipocrisia data da tante vittorie scritte e pronunciate ma nella realtà raramente applicate.

Non è accettabile ancora oggi, nel 2015, dover continuare ad ascoltare cronache di violenze sulle donne. Violenze non solo materiali ma anche e soprattutto morali che, quotidianamente, "l'altra parte del cielo" subisce anche solo non venendo presa in considerazione nel proprio ambiente lavorativo per un unico motivoessere "donna"!!!

Perché "donna" vuol dire spesso anche "madre", "figlia", "moglie", e tutto ciò viene considerato come qualcosa che riduce la "produttività", cioè un elemento caratterizzante il ruolo della donna all'interno della famiglia e della società che ne limita le potenzialità ed i conseguenti risultati in termini di produttività lavorativa.

Per questo, oltre che discriminate nella crescita professionale, le donne sono spesso, a parità di attività lavorativa, retribuite meno degli uomini.

Noi pensiamo invece che "essere donna" significhi avere la possibilità di dare un valore aggiunto al nostro Mondo: poter avere a disposizione anche la sensibilità femminile nell'affrontare qualsiasi tipo di tematica può essere indispensabile per far sì che tutto possa avere un maggior sviluppo e una maggiore ricchezza.

Un Paese che sa utilizzare le peculiarità del mondo femminile, sa apprezzare anche il contributo che le donne danno al di fuori dell'ambito strettamente aziendale ed anzi incentiva l'interscambio di uomini e donne all'interno dei vari compiti familiari e sociali, è certamente un Paese veramente civile ed in grado di utilizzare al meglio le differenti potenzialità di uomini e donne.

La Uilca, come la UIL, da anni impegnata in questa battaglia sociale per il giusto riconoscimento della vera parità tra uomini e donne, vuol ribadire in occasione di quest' 8 marzo 2015, il proprio impegno nel combattere questa battaglia di civiltà e la propria determinazione nel portare avanti in tutte le sedi, istituzionali ed aziendali, l'idea di un Paese diverso dove l'essere donna è riconosciuto come una vera ricchezza e non una "*diminutio*": un Paese che sia davvero civile, progressista e democratico.

Il Segretario Generale
Massimo Masi

